

Attenti a chi ospitate nel vostro studio

Avvisi di garanzia per avere ospitato nei loro studi specialisti liberi professionisti sono stati inviati, sul finire dell'estate scorsa, ad alcuni Mmg di Bologna che avevano organizzato il loro lavoro in gruppo. Una vicenda che ha dato adito a un contenzioso ancora in corso tra rappresentanti sindacali e la Regione Emilia Romagna

A Bologna alcuni Mmg, che avevano organizzato il loro lavoro in gruppo, si sono visti arrivare dalla Procura della Repubblica, su relazione dei Nas, avvisi di garanzia per avere ospitato nei loro studi specialisti liberi professionisti. Secondo poi quanto dichiarato dal segretario regionale della Fimmg **Stefano Zingoni**, il fatto non sarebbe restato isolato a quella sola circostanza. Ciò ha destato un vero e proprio contenzioso tra la rappresentanza sindacale e quella regionale inerente l'organizzazione degli studi dei Mmg. "Polistudi, rispetto normativo e tutela delle libertà individuali" è infatti il titolo della missiva inviata da **Stefano Zingoni** al presidente della Regione e all'assessore alla sanità in cui, dopo aver sottolineato il fatto che le ispezioni dei Nas si estendevano in maniera sistematica ad altri studi di Mmg, ha dichiarato che questo era il frutto anche di responsabilità politiche imputabili alla Regione: "La famosa lettera di chiarimenti, in risposta ai quesiti dei Nas, del dirigente del servizio competente sulla normativa in materia, altro non è che una fuorviante e personalissima interpretazione che ha portato a ipotesi di reato in realtà insussistenti. Se quanto indicato, infatti, fosse stato veritiero, si sarebbe concretizzata per i medici in oggetto anche la violazione del dettato convenzionale, e, di conseguenza, dovrebbe essere già stato aperto procedimento disciplinare.

Cosa che, invece, non è accaduta. In realtà l'assessorato sa bene che, per i Mmg, non sussiste né reato penale né violazione della convenzione, ma non ha ritenuto opportuno chiarire, prima con i Nas, poi col magistrato detta posizione (...)"

E in un altro punto della missiva aggiunge: "Ci si è ben guardati dal rendere pubblico quanto in privato si era dovuto riconoscere: gli studi dei Mmg non sono interessati dal regime autorizzativo. Di fatto spettava unicamente ai medici e alla Fimmg sostenere le proprie legittime ragioni di fronte alla magistratura, nella quale si nutre la massima fiducia. Fiducia che, invece, pare difficile poter continuare a riporre nei confronti di una parte pubblica regionale che, dopo ennesime e continuate dichiarazioni di attenzione e stima nei confronti della medicina generale, sposa, nei fatti, altre logiche e altre strategie".

La replica della Regione

A Zingoni ha replicato, sotto forma di comunicazione ai Mmg, il direttore del distretto città di Bologna, **Luca Barbieri**, in una nota in cui si cita l'articolo 36 dell'Acn: "Lo studio di medicina generale è uno studio professionale privato che, in quanto destinato allo svolgimento di un pubblico servizio, assume la natura di presidio del Ssn e, in quanto tale, oltre a essere in possesso di requisiti strutturali definiti come obbligatori, deve operare nel ri-

spetto di condizioni stabilite dall'Acn, tra cui quella dell'apertura per un numero di ore direttamente proporzionale al numero degli iscritti". Non solo. Per la Regione occorre anche rispettare "le disposizioni che impongono, nel caso in cui tale studio sia collocato in un contesto dedicato allo svolgimento di eventuali altre attività di soggetti diversi dai Mmg, una netta separazione fisica e una propria autonomia organizzativa tra lo studio medico e i locali adibiti a tali diverse attività. Diversamente, in caso di contemporanea o promiscua presenza di Mmg e di specialisti, l'esercizio, nel medesimo contesto organizzativo, di attività specialistiche, fa ricadere la struttura fra quelle poliambulatoriali e, di conseguenza, determina la necessità di autorizzazione all'esercizio, facendo perdere alla sede dedicata all'espletamento dell'attività convenzionata la sua natura di studio". Il direttore del distretto città di Bologna ha poi precisato: "Con riferimento a tali disposizioni, il medico che disponga di altri locali rispetto a quelli destinati alla propria attività convenzionata potrà concederli in uso, gratuito o meno, a libero professionisti, solo previa separazione fisica di tali locali, in modo da consentirne modalità di accesso del tutto indipendenti rispetto a quelle relative allo studio dedicato all'attività convenzionata. Per le medesime motivazioni, il Mmg non potrà ospitare nel proprio studio specialisti privati, anche se al di fuori dell'orario in cui lo studio è utilizzato per la medicina generale, tale circostanza determinerebbe la perdita, per lo stesso, della sua natura di presidio del Ssn. E ciò vale anche per le medicine di gruppo, ma con una eccezione. "Nel loro ambito, però, - ha concluso Barbieri - è possibile che, in base a specifici progetti definiti con l'Azienda, si concordi la presenza programmata di specialisti della Asl, ambulatoriali od ospedalieri, finalizzata a fornire forme di assistenza sanitaria integrata, o di realizzare interventi multidisciplinari per determinate patologie o casi complessi".